

**CONVEGNO: INQUINAMENTO ATMOSFERICO DA POLVERI SOTTILI:
Problematiche ed efficacia degli interventi nelle aree urbane
(Falconara 22 marzo 2005)**

(Dr.ssa Giuliana Gasparrini, MATT-RAS e Dr.ssa Daniela Pasella, CNR-IIA)

La normativa comunitaria in materia di qualità dell'aria è senza dubbio fra le più consolidate e complete ed ha subito negli ultimi dieci anni una notevole evoluzione che ha determinato a cascata sostanziali aggiornamenti della legislazione nazionale.

La trasposizione delle nuove direttive figlie sulla qualità dell'aria è praticamente completa se si esclude l'ultima relativa ai metalli e agli IPA e questo ha richiesto un notevole sforzo soprattutto vista la presenza di normative precedenti di cui si è decisa l'abrogazione che per la complessità tecnica dell'approccio comunitario.

Ognuna delle direttive figlie tratta in maniera esaustiva i singoli inquinanti stabilendo i valori limite, i margini di tolleranza, il termine per il loro raggiungimento, i criteri per la localizzazione a macro e micro scala dei punti di campionamento, il numero minimo dei punti di campionamento, i metodi di campionamento ed analisi di riferimento come gli obiettivi per la qualità dei dati da raccogliere.

Nel trasporre la direttiva la responsabilità della attuazione, sia per quel che riguarda la valutazione della qualità dell'aria e la relativa zonizzazione che per la sua gestione tramite piani volti a ridurre i livelli di inquinamento, è attribuita alle regioni e province autonome. Il ruolo dei Comuni è quello di contribuire, sulla base delle proprie competenze, alla redazione e attuazione dei piani. Resta comunque in piedi il potere di ordinanza dei Sindaci in caso di rischio della salute della popolazione.

La novità più rilevante introdotta nella normativa nazionale è rappresentata dall'introduzione del limite per il particolato PM₁₀ da rispettare entro il 2005 nonché di valori indicativi per il 2010.

Va sottolineato che nel 1998-99 quando la direttiva 99/30 è stata negoziata i dati disponibili sui livelli di PM₁₀ in Europa erano molto incompleti per cui la stessa direttiva ha previsto un riesame dei valori limite e della data per il loro raggiungimento entro il 2005.

Lo stato della qualità dell'aria per il PM₁₀ è legato a diversi fattori, primi fra i quali i livelli di emissione di polveri e di altri inquinanti quali NO_x, SO_x, NH₃ e COV che ne sono precursori, vi sono poi le sorgenti naturali (vulcani, aerosol marino) e gli apporti transfrontalieri di polveri e precursori. Le stesse emissioni possono determinare diversi livelli di concentrazione in aria a seconda delle condizioni meteo-climatiche che determinano turbolenza e rimescolamento oppure stabilità. La complessità e specificità del fenomeno richiede lo sviluppo di maggiori conoscenze delle relazioni quantitative fra i vari parametri coinvolti per poter avvicinarsi alla definizione di politiche efficaci.

Una corretta valutazione della qualità dell'aria presuppone una rete di punti di monitoraggio collocati in modo rappresentativo della distribuzione spaziale delle concentrazioni e della esposizione della popolazione.

Tuttavia non si è ancora pervenuti ad una armonizzazione a livello comunitario dei criteri di localizzazione e della strumentazione di campionamento e misura del PM₁₀ per cui permangono forti differenze fra le valutazioni della qualità dell'aria effettuate nei diversi Stati membri.

Tenendo conto di queste problematiche la Commissione Europea ha avviato la revisione della Direttiva 99/30/CE.

Il VI° programma di azione in materia ambientale che costituisce il quadro della politica ambientale comunitaria per i prossimi 10 anni, ha previsto la preparazione di una strategia tematica sulla qualità dell'aria:

- per il riesame e l'aggiornamento degli standard di qualità dell'aria e dei valori limite di emissione nazionale,
- per migliorare i sistemi per il rilevamento dei dati, la modellizzazione e le previsioni.

In tale ambito si inquadra il Programma "Aria pulita per l'Europa" (Clean Air For Europe o CAFE), gestito dalla Commissione Europea con il coinvolgimento degli Stati Membri che partecipano al suo Comitato Direttivo.

Il programma punta, in generale, a sviluppare una politica strategica, integrata e di lungo periodo per combattere gli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e sull'ambiente e si pone i seguenti obiettivi specifici:

- elaborare, raccogliere e convalidare informazioni scientifiche sugli effetti dell'inquinamento ambientale, inventari delle emissioni, valutazione della qualità dell'aria, stime delle emissioni e della qualità dell'aria, studi sull'efficacia dei costi e modelli di valutazione integrata che contribuiscano a definire e aggiornare obiettivi e indicatori relativi alla qualità dell'aria e al deposito degli inquinanti e ad individuare le misure necessarie per ridurre le emissioni;
- definire periodicamente una strategia integrata globale che istituisca obiettivi adeguati in materia di qualità dell'aria per il futuro, oltre che misure economicamente efficaci per conseguirli;

L'obiettivo a breve termine del CAFE è quello di rivedere il quadro legislativo comunitario in materia di emissioni e qualità dell'aria. La scadenza più immediata riguarda il riesame della Direttiva sull' SO_2 , NO_x , particelle e piombo (1999/30/CE) per il PM_{10} e il $\text{PM}_{2,5}$.

Il riesame legislativo non si incentrerà solo sul rispetto dei requisiti contenuti nelle disposizioni in materia di riesame previste dalla normativa in vigore: una strategia sulla qualità dell'aria che sia completamente integrata e orientata ai risultati mirerà a priorità e strumenti già definiti e includerà anche una valutazione critica dei risultati conseguiti dalla politica in vigore per ridurre l'inquinamento atmosferico e attenuarne gli effetti.